



# il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Il Giubileo è tempo di Grazia e la diocesi si sta preparando**

a pagina 2

**Seminario regionale: si va verso la ripresa delle attività**

a pagina 3

**Così il Conservatorio di Cagliari attrae nuovi studenti**

a pagina 4

Diànoia

## Relazioni e scoperte il cuore della scuola

La scuola non è solo un luogo di trasmissione di nozioni, ma un crocevia di esperienze che plasmano l'identità. È uno spazio dove i giovani, attraverso relazioni, scoprono sé stessi e sviluppano le proprie inclinazioni. È essenziale che siano sostenuti dagli insegnanti, dai compagni e dalla comunità. L'educatore ha un ruolo centrale, accompagnando i ragazzi nel loro percorso di crescita, aprendo nuove prospettive e stimolando la curiosità. In un mondo sempre più virtuale, è fondamentale far comprendere il valore della realtà, ricca di opportunità e significati. Gli insegnanti devono testimoniare bellezza e verità, rendendo l'apprendimento coinvolgente. In tempi incerti come quelli odierni, l'educazione diventa ancora più importante: occorre formare giovani consapevoli e responsabili, capaci di costruire relazioni significative e di diventare protagonisti di un futuro migliore. La scuola deve essere una comunità in cui ogni individuo si senta valorizzato e pronto ad affrontare il mondo.

Giuseppe Baturi



Funghi, disseccamento delle piante, animali in pericolo, sono i principali nemici dei boschi sardi. Il punto del botanico Gianluigi Bacchetta sull'emergenza

# Caldo e siccità: l'Isola appassisce

DI LORENZO MUSU

Aumento delle temperature, siccità. Boschi secchi e ingialliti. Anche se l'estate è arrivata al capolinea non sembrano terminare i problemi che, durante l'intera stagione, hanno accompagnato la Sardegna. «Stiamo attraversando un periodo siccitoso che si protrae da quasi due anni, associato a delle temperature anomale rilevate nelle ultime decadi, sempre in peggioramento a partire dagli anni '80». Queste le parole di Gianluigi Bacchetta, professore ordinario di Botanica sistematica all'Università degli Studi di Cagliari, sull'emergenza in corso. «Il 2023 - dice - è stato l'anno più caldo mai registrato e per il 2024 si prevede un'altra annata da record. Tutto risultato di ciò che l'uomo fa e che sta portando alle modificazioni climatiche». Il caldo è rimasto appiccicato all'Isola creando danni immediati, come il prosciugamento degli invasi, e significativi nel tempo. Fra questi ultimi la diffusione di un patogeno, la *Phytophthora cinnamomi*, fungo appartenente alla classe degli Oomiceti da sempre presente nei nostri territori.

«La *Phytophthora* - sostiene il professore - non è qualcosa di nuovo. È un parassita che attacca diverse piante, specialmente i fruttiferi, ma anche specie della macchia mediterranea, come le querce. Questi attacchi non hanno sempre avuto un impatto così rilevante come ad oggi. Venivano tenuti a bada quando i nostri boschi erano in buon stato di salute, adesso che sono soggetti a stress prolungati si verifica il problema». «Un contesto simile - riflette l'esperto in Scienze naturali - lo si trovava durante la pandemia: se il Covid non aveva effetto sui giovani e le persone in salute comunque uccideva anziani e individui con patologie».

Situazione insostenibile da mesi, non da poche settimane. Tuttavia per Bacchetta è sbagliato parlare di fungo «killer». «I funghi - specifica - entrano in contatto con gli apparati radicali e portano grandi benefici alle piante, mentre il clima è solo una conseguenza delle azioni umane. Dobbiamo quindi assumerci le nostre responsabilità e pensare a ciò che abbiamo fatto in passato, continuiamo a fare e, non avendo contezza, continueremo a fare. La Sardegna orientale è una delle zone d'Italia più in difficoltà, in cui le anomalie persistono e i patogeni (virus, batteri, funghi) hanno gioco facile sulle foreste debilitate».

Bisogna comunque entrare nel particolare per capire la gravità di ciò che sta accadendo. «Ci sono casi e casi. Pianta come il leccio, la più comune in Sardegna, soffrono maggiormente - afferma Bacchetta - ed è possibile recuperarle solo in maniera parziale. Altre specie più resilienti, come la sughera e il corbezzolo, germogliano con più facilità e si riprendono velocemente. Il carrubo e l'olivastrò invece sono difficili da danneggiare e non risultano compromesse». Gli effetti si estendono in maniera critica anche su larga scala. «Le conseguenze su territorio e popolazione - prosegue il ricercatore -

non sono direttamente legate a ciò che accade nei boschi ma alla crisi idrica che viviamo. Se continua a mancare l'acqua si arriverà inevitabilmente a delle restrizioni sul piano regionale. A livello nazionale e globale invece si stanno già manifestando fenomeni relativi all'errato utilizzo dell'acqua, che stanno portando a scenari più grandi, come la migrazione di popolazioni delle zone desertificate verso il Mediterraneo».

Sono coinvolti persino gli animali, in particolare quelli selvatici. «La siccità danneggia i boschi ma anche le sorgenti e i corsi d'acqua - allarma il professore - quasi prosciugati nelle porzioni orientali, causando problematiche alla fauna del posto, fra cui cervi, cinghiali e mufloni. A Monte Arcosu, con il WWF, abbiamo già da diversi mesi predisposto pozze di abbeveraggio per animali selvatici, da cui stiamo ricevendo un riscontro positivo. Un intervento tampone ma necessario».

La luce in fondo al tunnel rimane però lontana e non così facile da raggiungere. «Combattere i patogeni sarebbe inutile - afferma Bacchetta - su vaste superfici come quelle di Baronia, Ogliastra, Sarrabus-Gerrei e Sulcis, nella Sardegna orientale. Non ci sono soluzioni miracolose in grado di risolvere il problema in poco tempo. Anziché reagire in maniera proattiva, per prevenire, in Italia agiamo in maniera reattiva, cercando soluzioni facili, economiche e rapide. In questo caso è impossibile». «L'unica pezza la può mettere la natura - conclude - con piogge autunnali delicate e un inverno molto rigido, in modo che ci sia un decadimento significativo del fungo. Da un lato così avremmo una ripresa della vegetazione, grazie agli apporti idrici, dall'altro una morsa meno forte dei patogeni a favore dello sviluppo vegetativo».



L'attività a scuola



Un bosco ingiallito

## Scuola sarda tra dispersione e spopolamento

**I sindacati lanciano l'allarme sul calo degli iscritti e sulla fuga dalle aule di tanti ragazzi e ragazze**

La campanella è tornata a scandire le giornate di oltre 176.000 studenti in Sardegna. Il ciclo scolastico in Sardegna soffre di due grandi malattie diventate croniche: la dispersione scolastica e lo spopolamento. In appena dieci anni l'Isola ha perso il 17% dei suoi studenti: numeri che fanno comprendere l'importanza di un cambio di rotta. Sono anche le condizioni di lavoro degli insegnanti però a preoccupare. A confermarlo i sindacati di un comparto dove precarietà fa rima con normalità. «Sono state assegnate circa 1900 cattedre - afferma la segretaria regionale della FLC Cgil Emanuela Valurta - ma quest'anno verranno assunti solo 1549 precari: tutti gli altri rimarranno nell'incertezza. L'entrata di nuovi docenti andrà avanti sino a dicembre e le mancate assunzioni di personale precario porteranno a conseguenze per la continuità didat-

tica». «Il tutto - chiosa Valurta - a scapito degli studenti». La situazione non migliora per il personale Ata e per i dirigenti scolastici, ma il contraccolpo sugli studenti resta il dato più preoccupante. «C'è un 20% dei docenti - dichiara Susanna Serra, segretaria di Cisl Scuola per la provincia di Cagliari - che si è deciso di non stabilizzare. Poi la situazione degli insegnanti di sostegno che, anche se specializzati, non potranno entrare a scuola fino all'assegnazione delle supplenze. Problemi che hanno ritardato l'avvio dell'accoglienza degli studenti». «Sono convinta - conclude Serra - che le professionalità dei nostri colleghi sopperiranno ad alcune mancanze. Ma siamo anche consapevoli che, con ulteriori fondi e la valorizzazione reale di tutte le professionalità, la ricaduta sugli studenti sarebbe oltremodo positiva e ci aiuterebbe a combattere la dispersione scolastica».

Matteo Cardia

## L'epidemia di Blue tongue fa di nuovo paura

**La febbre emorragica sta dilagando in tutta l'Isola. Allevatori in grande difficoltà per la moria di molti animali**

«Le campagne sarde sono in ginocchio e le aziende di allevamento dell'Isola allo stremo». Lo afferma Coldiretti, sottolineando che l'epidemia di Lingua blu ha raggiunto proporzioni allarmanti, colpendo indistintamente aziende pastorali da Nord a Sud dell'isola. L'associazione agricola lancia dunque l'allarme e si appella alle istituzioni regionali. I focolai, in queste settimane, si sono purtroppo moltiplicati: sono ormai centinaia i casi

confermati negli allevamenti in tutto il territorio regionale. A dilagare purtroppo è il sierotipo 3, per il quale al momento non è a disposizione un vaccino. Anche Confagricoltura ha espresso preoccupazione per quanto sta accadendo negli allevamenti dell'Isola. «Siamo in presenza di una recrudescenza del morbo - sottolinea Giambattista Monne, direttore regionale dell'associazione - causata purtroppo dal cambiamento climatico. Le temperature elevate hanno favorito la diffusione del culicoides che trasmette la malattia ai capi ovini». La Regione sta cercando di individuare la strategia più idonea per il contenimento del morbo. Gli assessorati alla Sanità e all'Agricoltura lavorano a una nuova strategia vaccinale che affronti l'emergenza, con

massive procedure di vaccinazione. Mentre i servizi veterinari e gli uffici competenti hanno diffuso informazioni sulle vaccinazioni. La Trexenta risulta intanto una delle zone colpite dalla diffusione della lingua blu. «Stiamo affrontando questo delicato problema - dice Alessandro Pireddu, sindaco di Senorbì - che colpisce gli allevamenti ovini. La Regione ci ha fornito le istruzioni per il contenimento della diffusione del morbo, sono stati introdotti dei limiti alla movimentazione dei capi. La mappa diffusa dalla Regione ci preoccupa e non poco, perché evidenzia come il nostro territorio, e più in generale quello del Sud Sardegna, è fortemente colpito da questo disastroso fenomeno».

Andrea Pala



Capra affetta da lingua blu

BUONE NOTIZIE

### Eradicata la peste suina

Se gli allevatori del settore ovi-caprino dell'Isola stanno soffrendo per la diffusione della *blu tongue*, altri possono tirare un sospiro di sollievo, perché la peste suina africana è stata eradicata e la Commissione europea, con il voto unanime degli Stati membri, ha deciso di rimuovere le ultime misure restrittive in vigore nell'Isola per via del virus. Per più di 40 anni la malattia ha martoriato la Sardegna e ora sta causando problemi in altre regioni italiane e non solo. Per raggiungere il risultato fondamentale è stata la collaborazione di allevatori, associazioni, cacciatori, sindaci e forze dell'ordine. Nell'Isola, dove la peste suina ha fatto la sua comparsa nel 1978, dal 2018 non si registrano più casi del sierotipo 1 negli allevamenti, mentre i focolai tra i cinghiali sono spariti oltre cinque anni fa. Le ultime restrizioni rimosse riguardavano otto comuni del Nuorese, e gli ultimi focolai si sono registrati un anno fa a Dorgali. Dal 2015 ad oggi la task force regionale ha abbattuto oltre 5 mila maiali illegali allo stato brado. Una scelta necessaria per arrivare al risultato ottenuto in questi giorni: questo consentirà agli allevatori di poter movimentare gli animali, di produrre i derivati dalle carni e di esportarli oltre Tirreno.

(I.P.)



I volontari del Mercatino

## A Selargius riapre il Mercatino di beneficenza

Ha preso il via ieri, nell'oratorio *San Luigi*, l'attività di beneficenza della parrocchia SS. Vergine Assunta, la storica comunità del popoloso centro non distante dal capoluogo. La vendita proseguirà anche il prossimo fine settimana. Giunto alla 32ma edizione, il Mercatino offre l'opportunità di finanziare le attività della parrocchia e di venire incontro alle necessità delle persone in difficoltà economiche. È un grande aiuto per le famiglie che, con un'offerta, possono portare a

casa vestiario e oggetti utili. Dallo scorso anno la raccolta non viene più fatta porta a porta dai volontari, ma sono i parrocchiani a portare i doni all'oratorio *San Luigi*. Sabato e domenica scorsi ad attendere i doni era presente una squadra di ottanta volontari tra giovani, adulti e perfino veterani ottantenni, impegnati ad accogliere, smistare ed esporre migliaia di articoli di ogni genere, tra vestiario, scarpe, libri, bigiotteria, chincaglieria, giocattoli, piccoli elettrodomestici. Nel giro di cinque giorni, grazie all'opera infatica-

*Nella parrocchia SS. Vergine Assunta riprende l'attività avviata nel lontano 1989, frequentata da numerose persone dell'hinterland e sostenuta da 80 volontari*

bile dei volontari che costituiscono lo «staff» del Mercatino con le caratteristiche magliette rosse, il salone dell'oratorio si è trasformato in una grande fiera-mercato, con diversi stand: da quello dei

libri e fumetti a quello enorme dei giocattoli, fino a quello centrale della bigiotteria. Grande spazio è occupato dal vestiario per tutte le età e per tutte le stagioni, mentre all'esterno sono esposte scarpe, numerosissime borsette, quadri e oggetti d'arredo. Nato nel 1989, da una formula ideata dall'amato don Giovanni Piras, allora vice parroco e guida del gruppo giovanile, scomparso a causa di una leucemia nell'ottobre del 2007, il Mercatino permetterà quest'anno, con il suo ricavato, di finanziare le attività della parrocchia, la Caritas e la

manutenzione straordinaria dell'oratorio. Ad acquistare arrivano persone da tutti i centri dell'hinterland. Quale sarà il segreto di questo grande successo che si ripete da oltre trent'anni? Il segreto è stato svelato con semplicità e una vena umoristica dalle parole che don Giovanni Piras aveva detto, in un'intervista realizzata da un'emittente televisiva locale, in occasione del Mercatino del 2002: «La gente fa così: prima ci dà le cose, poi le compra, poi ce le dà l'anno seguente».

Daniela Salis

Malgrado la centralità della Città Santa, ogni diocesi avrà un proprio ruolo nel distribuire il messaggio che guarda al presente ma, soprattutto, al futuro

# Il Giubileo sarà un anno di Grazia

Si avvicina l'Anno Santo, don Collu: «Una grande occasione di annuncio»

DI MATTEO CARDIA

La Chiesa si prepara a uno dei suoi momenti più importanti. Manca sempre meno tempo all'inizio dell'Anno Santo del Giubileo, in cui la fede si unisce alla volontà di riflettere sul mondo ecclesiale e sociale. Un evento che arriva a dieci anni dal Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da papa Francesco nel 2015 e che segna una nuova sfida per la Chiesa, per le donne e gli uomini di fede: comunicare la Speranza in grandi tempi di incertezza.

«Il Giubileo - dice Davide Collu, referente diocesano del Giubileo del 2025 - sarà una grande occasione di annuncio, incontro e comunione. È importante perché arriva dopo gli anni dei lavori sinodali e poiché dedicato interamente alla Speranza, che è Cristo. Siamo pellegrini di questa Speranza per vivere questo incontro con Lui». Anche la diocesi di Cagliari si prepara all'incontro di Roma, con un cammino che sta a poco a poco prendendo vita nelle comunità, luoghi in cui gli impulsi al dialogo saranno numerosi. «In diocesi - continua don Collu - l'Arcivescovo si è prodigato per redigere una commissione per confrontarsi su quelle che sarebbero potute essere iniziative ed esigenze necessarie. Nei primi giorni di settembre abbiamo incontrato e lavorato insieme agli uffici pastorali per attivare un programma di iniziative di catechesi».

Malgrado il ruolo centrale della Città Santa, ogni diocesi ha il proprio compito nel distribuire il messaggio che guarda al presente e, soprattutto, al futuro. «Il Giubileo - precisa il referente - sarà a Roma, ma lo stesso papa Francesco ha richiesto un percorso giubilare. Ecco perché il 29 dicembre, in tutte le diocesi del mondo, ci sarà l'apertura dell'anno in tutte le cattedrali. Non ci sarà la Porta Santa, co-

me nell'ultima occasione, ma si rispediranno tutte le tipicità del Giubileo: il pellegrinaggio, i santuari, la celebrazione eucaristica, il sacramento della riconciliazione e, soprattutto, il fatto di vivere questa conversione del cuore che arriva da Dio ma su cui tutti siamo chiamati a metterci in gioco. A breve arriverà una lettera di monsignor Baturi con delle indicazioni, in modo che tutti possano camminare su queste linee, in attesa di vivere questo tempo di Grazia e Rinnovamento».

L'attesa che è stata affiancata da un percorso già iniziato da tempo. La Chiesa, nei due anni che hanno preceduto il Giubileo, si è dedicata alla riscoperta dell'insegnamento conciliare e alla preghiera. Giorni, mesi, anni, in cui il lavoro, spirituale e non, si è fatto incessante. Un *modus operandi* che sarà di fondamentale importanza per un approccio consapevole all'anno Santo e per rendere il desiderio di annuncio quotidianità. «Non sarà come il Giubileo della Misericordia - afferma don Collu - però quello che nasce, come desiderio del Papa e dei Vescovi, è un annuncio nuovo di Cristo in un tempo difficile che noi tutti conosciamo. Questo va oltre i grandi momenti, ma deve essere un annuncio che parta dai momenti di catechesi, di predicazione e di comunione. Motivo per cui sono state valorizzate tutte le categorie pastorali e civili, in modo che questo annuncio giunga a tutti». L'universalità del messaggio è uno degli aspetti principali. La volontà, tuttavia, è anche quella di essere capaci di osservare con maggior riguardo coloro che vivono una condizione di svantaggio o che sperimentano un frangente delicato della propria vita. «C'è una specifica attenzione che viene richiesta - chiude don Davide Collu - non solo nel Giubileo a Roma ma in tutte le diocesi, che è quella per i più poveri, per gli ammalati, per il mondo della vita nascente e per le famiglie giovani che attendono una vita, per i migranti e, infine, per i giovani. Anche quest'ultima è una categoria che viene sottolineata come fondamentale. L'obiettivo è quello di coinvolgere i giovani nella missionarietà della Chiesa, che è l'atteggiamento che ci si aspetta da tutti dopo il momento del Giubileo».



Francesco apre la Porta Santa (foto Oss. Romano)

## Migranti: immagine viva del popolo di Dio in cammino



L'incontro dei migranti in Episcopio

La Giornata sarà celebrata domenica prossima, 29 settembre, ed il titolo che Francesco ha scelto per il messaggio annuale è: «Dio cammina con il suo popolo»

L'ultima domenica di settembre la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, istituita nel 1914 ed ormai giunta alla sua 110ma edizione. «È un'occasione - scrive in una lettera ai parroci il diacono Enrico Porru, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi - per mostrare un'attenzione particolare e la vicinanza verso tutte le donne e gli uomini che, per vari motivi, sono in movimento e si trovano in una condizione di vulnerabilità, per pregare per loro e far crescere la consapevolezza sulle opportunità che la migrazione può offrire». La

Giornata sarà celebrata domenica prossima, 29 settembre, ed ha per titolo: «Dio cammina con il suo popolo». «Il Santo Padre - si legge ancora nella missiva - nel ricordare la dimensione sinodale della Chiesa, pone l'accento sul fatto che il popolo di Dio e tutti noi siamo in cammino, migranti su questa terra «verso il Regno dei Cieli» la nostra vera Patria, come il popolo dell'Esodo. Egli, quindi, ci invita a riscoprire la natura itinerante della Chiesa e a «vedere nei migranti del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la terra promessa». «E - prosegue il testo - nell'accostare le due immagini dell'esodo biblico e dei migranti, il Papa afferma che «Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo» e «non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo», identificandosi concretamente «con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia - in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati -, come prolungando il miste-

ro dell'incarnazione». «Perciò - ricorda il direttore - incontrare il migrante significa anche incontrare Cristo perché «È lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, fustigato, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito» ed è un'occasione carica di salvezza. È il Signore che passa e che ci vuole incontrare». L'Ufficio diocesano Migrantes, in accordo con l'Arcivescovo, ha deciso di non portare avanti alcuna iniziativa particolare - con l'impegno a recuperare più avanti, nel corso dell'Anno giubilare, un momento di riflessione più approfondito. «Vorremmo però - si legge in conclusione - che l'occasione della Giornata non passasse sotto silenzio. Le motivazioni teologiche e pastorali espresse dal Papa nel suo messaggio, si legano al costante impegno di cura pastorale che le nostre comunità portano avanti e potrebbe essere un'occasione per incoraggiarlo e, forse, anche risvegliarlo nelle nostre coscienze». Per l'occasione è stato realizzato un formulario della Preghiera dei fedeli da utilizzare domenica 29 settembre.

### CLERO DIOCESANO

#### Gli ingressi dei parroci

È stato definito il calendario degli ingressi dei parroci. Si inizia domenica 29 settembre, alle 18, a Castiadas, dove don Luigi Zuncheddu prenderà possesso della comunità di San Giovanni Battista. Sabato 5 ottobre, alle 19, è invece previsto l'ingresso di don Giorgio Franceschini nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe a Cagliari. Il giorno successivo, domenica 6 ottobre, alle 18, sarà la volta di don Andrea Manunta, che diventa parroco di Santa Margherita a Pula. Sabato 19 ottobre, alle 18, don Enrico Murgia fa l'ingresso nella parrocchia di San Giorgio martire a Siliqua, mentre don Davide Cannella farà ingresso a San Pietro Pascasio, a Quartucciu, sabato 26 ottobre alle 18. Da segnalare che don Euphrem Hasimana è ora vicario parrocchiale a Sant'Elena di Quartu, mentre don Alessandro Guiso è vicario della parrocchia del SS. Redentore a Monserrato, collaboratore in quella di Sant'Ambrogio e nella comunità di San Giovanni Battista della Salle, sempre a Monserrato. Infine il diacono don Claudio Pireddu è collaboratore parrocchiale del SS. Crocifisso a Cagliari.

## L'8xmille alla radio: parla don Gabriele Iriti

A Radio Kalaritana, il cappellano del carcere e responsabile dell'Istituto diocesano sostentamento clero

Le offerte per i sacerdoti, strumento di gratitudine e corresponsabilità, al centro della prima puntata del nuovo filone del programma di *Radio Kalaritana* «Sovvenire in radio», ideato dal Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, in sinergia con la stessa radio, dedicato al racconto dei sacerdoti che hanno segnato e continuano a segnare la vita della Chiesa diocesana. Ospite della 36ma puntata, nella

Giornata nazionale delle offerte per i sacerdoti, don Gabriele Iriti, responsabile dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. «Lo strumento delle offerte - ha spiegato - affonda le radici nelle prime comunità cristiane, che vivevano secondo la comunione dei beni. Queste offerte, che sono deducibili, sono una «integrazione» di ciò che viene percepito dai sacerdoti nell'ambito del loro ministero in parrocchia o dei diversi incarichi nelle scuole, ospedali o carceri. Esse costituiscono un atto di condivisione che aiuta il sacerdote nelle situazioni in cui c'è bisogno, sia per la comunità sia per la missione che deve svolgere». Le offerte sono destinate all'Istituto centrale per il sostentamento del Clero, che provvede direttamente al sostentamento economico dei circa

32mila sacerdoti al servizio delle 226 diocesi italiane. Sostenere i sacerdoti è un modo per ringraziarli, ma anche un atto di corresponsabilità collettiva. «I fedeli ricevono dai sacerdoti aiuto spirituale e nel cammino cristiano - ha continuato don Iriti - e ai fedeli spetta, a loro volta, aiutare i sacerdoti che lavorano per il Vangelo e hanno anch'essi diritto al loro sostentamento: l'impegno stesso e la testimonianza del sacerdote devono spingere i fedeli a collaborare e a fare la propria parte». Tutte le informazioni possono essere richieste nelle parrocchie e sono disponibili anche sul sito [www.sovvenire.chiesacattolica.it](http://www.sovvenire.chiesacattolica.it). Il nuovo ciclo di puntate andrà in onda ogni domenica alle 18, e in replica il giovedì alle 8.30.

Maria Chiara Cugusi



Don Gabriele Iriti

### IL 29 SETTEMBRE

#### La festa di San Vincenzo de' Paoli

I sacerdoti della Missione, le Figlie della Carità, i volontari e le volontarie vincenziane, insieme alla Conferenza di San Vincenzo celebrano e invitano a celebrare la festa solenne di San Vincenzo de Paoli, fondatore e ispiratore del carisma. Domenica 29 settembre nella chiesa dedicata al Santo, in via Bosa a Cagliari, la celebrazione eucaristica, presieduta da padre Giuseppe Turati, segretario generale della Congregazione della Missione, animata dalla «Polifonica asseminese», sotto la direzione di Luca Cogoni. La festa sarà preceduta dal triduo in programma dal 27 al 28 settembre, con la recita del Rosario alle 18, seguita dalla Messa. Per la famiglia vincenziana di Cagliari e non solo, saranno giorni particolari nei quali ritrovarsi per condividere momenti di festa ma anche per rinnovare la scelta preferenziale dei poveri, per i quali San Vincenzo de' Paoli ha speso la propria vita, indicando la strada ancora oggi seguita da uomini e donne in tutto il mondo. Le comunità presenti nell'area vasta di Cagliari, sia quella maschile che quella femminile, sono impegnate in quartieri e in attività di grande rilevanza sociale: sono accanto ai più deboli, in zone periferiche del capoluogo e anche nell'hinterland, con i servizi educativi all'infanzia, e di assistenza.

(I.P.)

## Mercedarie in festa a Mandas



In Trexenta è iniziato il Giubileo per i 200 anni dalla nascita di suor Teresa Bacq di Gesù, fondatrice dell'Ordine



Le suore Mercedarie festeggiano i 200 anni dalla nascita della loro fondatrice. Nel 1825 è nata infatti a Parigi la Serva di Dio Elisabeth Bacq, colei che ha dato vita, 39 anni dopo, all'ordine religioso delle Suore della Mercede, istituito a Parigi. Da lì suor Teresa di Gesù, questo il nome che aveva deciso di prendere una volta presi i voti, ha contribuito a diffondere in tutto il mondo l'ordine religioso da lei fondato.

Da oltre un secolo le suore sono presenza attiva e vivificante anche nella comunità di Mandas, dove hanno aperto l'anno giubilare lunedì scorso con una Messa presieduta da don Giampiero Zara, già parroco di questa comunità della Trexenta. Il bicentenario della nascita della fondatrice è stato celebrato in modo solenne dalla comunità di suore che operano a Mandas.

«Siamo felici - dice suor Agostina Punathil, superiora della comunità mandarese, di origine indiana - di essere figlie spirituali della nostra fondatrice. Al momento ci occupiamo di accudire gli anziani ospiti della casa di riposo, che è stata aperta dove un tempo aveva sede l'asilo. Al momento sono ac-

colte 24 persone, la maggior parte originarie del paese. Cerchiamo, come religiose, di stare accanto alla comunità che ci ospita: visitiamo le famiglie e soprattutto ci impegniamo nel servizio in parrocchia».

La presenza delle suore mercedarie a Mandas si esplica dunque nel servizio e nell'accoglienza, mettendo in campo quello che è il carisma voluto dalla loro fondatrice, la cui opera viene ricordata con questo avvio di celebrazione giubilare. «Io stessa - evidenzia suor Agostina - ho deciso di aderire alla Congregazione perché avevo il compito di accompagnare mio nipote in una scuola gestita in India dalle suore mercedarie. Dopo aver parlato a più riprese con quelle che sarebbero poi diventate le mie consorelle, ho deciso di compiere tutto il mio cammino che mi ha condotto alla vocazione. Sono stata molto colpita dalla gioia che trasmettevano. Dopo aver preso i voti in India, la madre generale mi ha prospettato il trasferimento in Italia che ho subito accolto. E da qui è iniziata l'esperienza che mi ha condotto a Mandas».

(A.P.)

B. V. ASSUNTA

### Santa Faustina Kowalska

In preparazione all'arrivo, nella parrocchia della Beata Vergine Assunta di Selargius, domenica 29 settembre, dopo le Messe delle 7.30, 9.30 e 10.30 è prevista una catechesi di presentazione dell'evento e della figura della Santa, curata da due suore polacche della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia di Cracovia.

Alle 15 è anche prevista la preghiera dell'ora della Misericordia, seguita dalla recita della coroncina alla Divina Misericordia. Alla Santa si deve la devozione a Gesù misericordioso. Nel 2000 l'allora papa, Giovanni Paolo II, la canonizzò.

È venerata in tutto il mondo come l'Apostola della Divina Misericordia, e anche in Sardegna annovera numerosi devoti che non mancheranno a Selargius. Ignazia Schirru



Santa Faustina Kowalska

Il rettore don Riccardo Pinna presenta il cammino formativo per i 33 futuri preti, chiamati a vivere un'esperienza educativa in dialogo con le parrocchie e con le diocesi

# In Seminario regionale ci si prepara al futuro

Inizia un nuovo anno pastorale nella struttura di via Parraguez

DI ANDREA PALA

Il Seminario regionale si prepara al nuovo anno pastorale. La struttura di via Monsignor Parraguez, a Cagliari, si appresta a riaccogliere i propri studenti. Gli esercizi spirituali daranno il via alle attività formative, rivolte ai futuri sacerdoti. «Iniziamo l'anno - sottolinea il rettore don Riccardo Pinna - pieni di speranza. La settimana scorsa siamo stati tre giorni con quanti iniziano quest'anno il cammino verso il sacerdozio. Sono infatti 10 i giovani seminaristi del primo anno che vanno ad ampliare la comunità regionale. Con loro sale a 33 il numero complessivo di quanti esplorano la propria vocazione».

«A loro - prosegue - si affiancano poi gli studenti del sesto anno, che sono invece inseriti nelle rispettive diocesi, proiettati verso l'ingresso nel presbiterio di appartenenza. La comunità inizia l'anno pastorale con un buon numero di seminaristi, segno di speranza per tutti coloro che operano all'interno del Seminario regionale». Oggi gli educatori che si affiancano al rettore e che sostengono i seminaristi nel proprio cammino vocazionale, sono chiamati a un compito sempre più ampio e delicato. «In questi ultimi anni - sottolinea don Riccardo - la formazione umana dei candidati al sacerdozio è al centro delle attenzioni, non solo della Conferenza episcopale italiana, ma anche di tutti i Vescovi del mondo intero e, in particolare, dei Pastori delle nostre diocesi».



Una celebrazione in Seminario

### FACOLTÀ TEOLOGICA

#### Nuovo Anno Accademico

Lunedì 14 ottobre inaugurazione dell'Anno Accademico 2024-2025 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e di Sassari/Tempio Ampurias *Euromediterraneo* a essa collegati. Dopo la concelebrazione Eucaristica, presieduta alle 17 nella chiesa «Cristo Re», a Cagliari, da monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, con i Vescovi della Sardegna, è prevista la cerimonia nell'Aula Magna, con il resoconto della vita accademica dell'anno passato, da parte del Preside, don Mario Farci, e la prolusione del professor Luca Diotallevi, docente ordinario di Sociologia all'Università Roma Tre, sul tema: «Fine del cristianesimo, religione degli italiani». A conclusione la proclamazione dell'apertura del nuovo Anno Accademico.

si sarde. Dico sempre che un prete è anzitutto un uomo. Per essere uomini, e quindi santi, occorre formarsi. La maturità umana è un divenire: uno non nasce uomo, ma lo diventa maturando. Ha bisogno di un accompagnamento, che inizia anzitutto nel contesto familiare e che si sviluppa poi con il percorso in Seminario. È un patto a tre mani, che abbraccia famiglia, parrocchia e Seminario. Queste tre realtà, insieme, devono cooperare per la formazione umana dei nostri seminaristi. Solo così avremo, questo è l'auspicio, preti davvero santi».

Il Seminario regionale è quindi casa comune dei futuri preti. Agli studi in Facoltà teolo-

gica si affiancano quei percorsi educativi e spirituali, promossi nella struttura cagliaritano, senza però mai dimenticare l'appartenenza alla propria diocesi e alla propria comunità di origine. «Diversi seminaristi - conclude il rettore - giungono dall'esperienza in parrocchia, maturata negli anni trascorsi fra oratorio, Azione Cattolica e gruppi scout. Altri invece sono cresciuti nei movimenti ecclesiali. Sono contento che si arrivi in Seminario provenendo da queste esperienze, perché penso che i futuri seminaristi debbano seguire l'esempio dei dodici Apostoli di Gesù, che hanno vissuto insieme al Maestro e Signore».

### APPUNTAMENTI

## Orosei: 560 persone all'incontro regionale

Sono 560 le persone che venerdì 27 e sabato 28 settembre partecipano, all'hotel Marina Beach di Orosei, all'incontro delle Chiese di Sardegna sul tema del cammino sinodale, un appuntamento che vuole essere di condivisione e di fraternità tra i rappresentanti di tutte le diocesi sarde.

Saranno presenti, oltre ai vescovi, i religiosi e religiose, rappresentanti di gruppi e movimenti, preti e diaconi, consacrati e consacrate, laici e giovani.

Il programma è stato definito. I lavori si apriranno nel pomeriggio del venerdì 27 settembre con la liturgia iniziale, presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico della diocesi di Iglesias, la «lectio divina», curata da suor Rita Lai e la testimonianza dei coniugi Mauro Panico e Anna Lasi.

Alle 17 l'introduzione ai tavoli tematici, curata da monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro e di Lanusei, Presidente della Conferenza episcopale sarda.

Alle 17.30 l'avvio dei tavoli sinodali, nei quali troveranno spazio il racconto, la condivisione delle positività e delle fatiche, le buone pratiche.

Nei 48 tavoli, guidati da altrettanti «facilitatori» verranno affrontati 7 argomenti: missione, comunicazione, parrocchia, gestione delle strutture, scelte dei giovani, formazione e corresponsabilità.

Alle 19.30 la testimonianza di don Mirco Barone e la presentazione delle parole chiave emerse dai lavori di gruppo.

Dopo la cena è previsto un momento di intrattenimento.

La giornata di sabato 28 settembre prenderà il via alle 8.30 con la preghiera, presieduta da monsignor Roberto Fornaciari, vescovo di Tempio-Ampurias, la «lectio divina» a cura di Alberto Cosseddu e la testimonianza di padre Stefano Gennari, dei Frati Minori.

Alle 9.15 l'introduzione ai tavoli tematici, a cura di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, con i gruppi che dovranno arrivare a fornire indicazione su come far emergere le priorità pastorali e spirituali per l'evangelizzazione oggi in Sardegna.

Alle 12 è prevista la testimonianza di Caterina Corraire, mentre a monsignor Antonello Mura è affidato il compito di trarre le conclusioni. Quello di Orosei è un appuntamento atteso: da tempo infatti nelle diocesi dell'Isola è vivo il desiderio di un incontro per avviare un dialogo che possa aiutare le persone a portare avanti, nelle rispettive specificità di ciascuna Chiesa locale, un cammino di fede comune.

Roberto Comparetti



La locandina

### DECIMOMANNU

## «Sant'Arega intercessora»

È probabilmente una delle feste maggiormente sentite non solo nel cagliaritano ma anche nel Campidano e nel Sulcis. Santa Greca a Decimomannu attira ogni anno migliaia di persone, devote e non, che ogni fine settembre si recano al santuario posto alla periferia del popoloso centro, dove si susseguono celebrazioni e preghiere comunitarie anche in gruppo.

Il via giovedì scorso, con la Novena in serata. Il 27 la partenza dalla canonica de «Is Prendas» con la vestizione e l'intronizzazione del simulacro della martire. Sabato 28 le messe al mattino mentre nel tardo pomeriggio uno dei momenti più suggestivi, quel-

lo dell'incontro tra il simulacro e le reliquie della Santa.

Domenica e lunedì prossimi invece due mattinate simili con le celebrazioni eucaristiche e le processioni, così come in serata le Messe nella chiesetta posta alla periferia del centro abitato. Il 1 ottobre il momento della separazione tra reliquia e simulacro di Santa Greca, quest'ultimo verrà svestito dagli abiti solenni. La conclusione delle celebrazioni domenica 6 ottobre con «Su Roseri», a seguire la processione dei simulacri di Santa Greca e Nostra Signora del Rosario, con la Messa e il rientro nella parrocchiale di Sant'Antonio.

(I.P.)



Il simulacro di Santa Greca

### Cagliari

## Sant'Avendrace: festa patronale con la chiesa ancora chiusa

Quella della chiesa di Sant'Avendrace è una vicenda di mala burocrazia. L'antico edificio nei pressi della laguna di Santa Gilla, continua a rimanere chiuso e per il quinto anno consecutivo la recente festa patronale è stata celebrata nei locali attigui dell'oratorio, perché la chiesa è ancora interessata da lavori di restauro e conservazione che, nel corso degli anni, hanno subito continui e molto spesso, inspiegabili interruzioni, un po' come accaduto agli interventi sulla via che prende il nome del quartiere, una delle porte di accesso alla città. Come è tradizione nei giorni scorsi la comunità ha celebrato il patrono. Lo ha fatto con due momenti molto intensi: la Messa nello stabulario e la processione in laguna, due appuntamenti

per confermare il solido legame con i pescatori dello specchio d'acqua limitrofo, dal quale diversi residenti traggono ancora sostentamento. «Il 13 settembre del 204 d. C. - ha detto il parroco don Alessandro Simula, ospite degli studi di *Radio Kalaritana* - è la data, secondo tradizione, del rinvenimento da parte dei cristiani delle ossa del vescovo Avendrace, un'attestazione più tradizionale che storica. Da diversi anni, riprendendo un'antica tradizione, il 12 settembre viene fatta la processione in laguna, dove viene portato il simulacro del Santo, preceduta dalla Messa allo stabulario, una struttura gestita dal consorzio ittico a *Sa Illetta*, da dove si gode una vista molto particolare della nostra città». Durante la processione sono previste alcune

soste nei luoghi dell'antica Santa Igia, città giudicale distrutta dai Pisani nel XIII secolo, seppellita oggi sotto palazzi e centri commerciali: proprio sotto il centro commerciale si ritiene fosse localizzata la cattedrale dell'antica città. L'attuale chiesa parrocchiale, databile intorno al XVII secolo, da quasi sei anni non ospita più non solo le celebrazioni patronali ma l'intera attività pastorale. «Gli interventi sarebbero dovuti durare due anni - ha ricordato il parroco - tra pandemia, stop legati a problemi burocratici e ritrovamento di importanti resti archeologici sotto la chiesa, tutto è stato rallentato, anche se il patrimonio andava comunque indagato». L'auspicio è che presto i fedeli possano riavere la loro chiesa.

(R.C.)

# La Cisl da mezzo secolo è accanto ai lavoratori

Da «Badde Salighes» a Bolotana, è partita la «Marcia per le zone interne», con la quale il sindacato celebra 50 anni di attività nell'Isola

Ricorda il passato, ma pensa all'oggi e al futuro la Cisl che, il 14 settembre scorso, ha celebrato il 50mo di fondazione dell'Unione sindacale regionale. Nei boschi di Badde Salighes a Bolotana, davanti a centinaia di sindacalisti e alle autorità civili, religiose militari - con la Presidente della Giunta, Alessandra Todde, monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale della Sardegna, la segretaria generale aggiunta Cisl, Daniela Fumarola ed Emilio Didonè numero uno della FNP - è in pratica partita la «Marcia per le zone interne». Primo obiettivo: far localizzare l'Ei-

stein Telescope nella miniera di Sos Enattos. Oggi l'emblema del protagonismo delle zone del centro Sardegna, è l'Osservatorio di onde gravitazionali, che potrebbe essere costruito nelle miniere, comprese nel triangolo formato dai comuni di Lula, Bitti e Onani. Un impianto avveniristico che rappresenta un'opportunità straordinaria per la Sardegna. «Attraverso questo progetto - ha detto il segretario generale Cisl sarda, Pier Luigi Ledda, nel discorso inaugurale - possiamo attrarre investimenti, talenti e risorse, ponendo finalmente l'Isola al centro di un network scientifico globale, che richiede nel territorio la presenza di un efficace sistema di infrastrutture materiali e immateriali, di servizi alle imprese e ai cittadini». Nel parco bolotanesi numerosi dirigenti che hanno ricevuto il testimone sindacale dalla prima segreteria regionale federale, eletta nel congresso che il 24 e 25 gennaio 1974 alla Fiera campionaria di Cagliari, guidata da Giannetto Lay: Camillo Cocco, Gio-

vanni Mezzetti, Ugo Pirarba, Giuseppe Sechi. Una ininterrotta catena sindacale, arrivata fino ai nostri giorni, che ha scritto 50 anni di storia della confederazione, che in Sardegna riunisce 18 federazioni categoria, coordina il lavoro di 8 unioni sindacali territoriali (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Gallura, Sulcis-Iglesiente, Ogliastra e Medio Campidano) e della FNP, i pensionati. Un sindacato con oltre 130 mila tesserati. Un appuntamento senza amarcord, calato nel presente e proiettato nel futuro, per dare speranza di lavoro ai giovani e rilanciare lavoro e sviluppo in Sardegna. Anche i segretari generali intervenuti - Antonio Uda, Mario Medde e Ignazio Ganga - nei loro «ricordi» hanno fatto continui richiami al presente e al futuro della Cisl, schierata nella prima linea di impegno per il progresso dell'Isola. Sindacalisti una volta, sindacalisti per sempre è il tratto caratteristico dei cislini, attenti alle vertenze in atto: sanità, crollo dell'in-

dustria, riforma della pubblica amministrazione, occupazione giovanile, autosufficienza, riforma pensionistica, unite dal filo rosso della giustizia sociale e della dignità della persona. Valori da conservare, ribaditi da monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro, che nella realtà sarda significano attenzione speciale ai giovani. Zone interne patrimonio da valorizzare. «Facciamole ripartire - ha detto la Presidente Todde - affinché riparta tutta l'Isola; le piccole comunità insieme con i sindacati per dimostrare come si può vivere e lavorare in Sardegna». «Stiamo sollecitando - ha detto Daniela Fumarola, segretaria generale aggiunto - l'attivazione di un confronto con il Governo, che affronti due grandi priorità: i contenuti del piano strutturale di bilancio e della legge di stabilità, che deve dare un forte sostegno alla crescita economica e allo sviluppo. Dobbiamo scongiurare la chiusura dell'impianto industriale di Portovesme».

Mario Girau



L'incontro di Bolotana

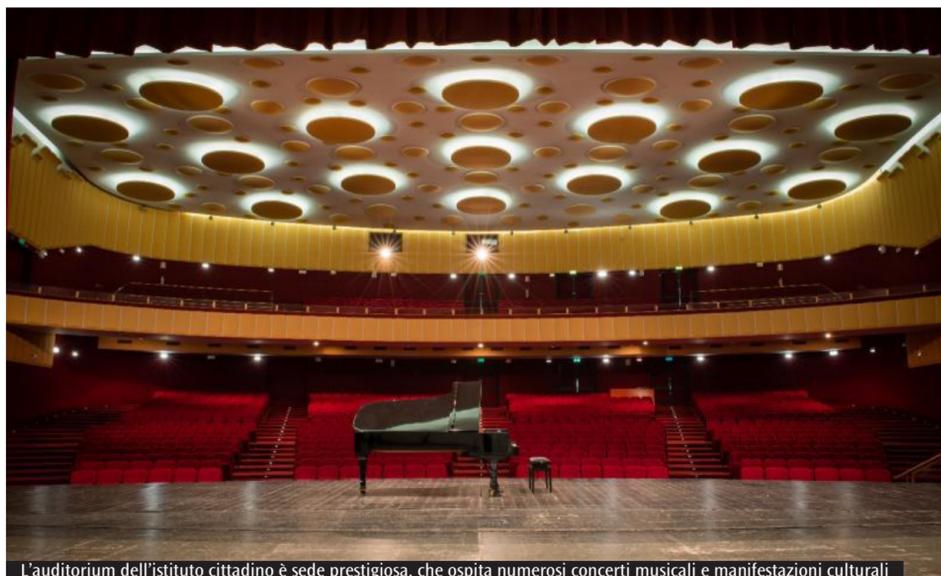
L'Istituzione affronta sfide e cambiamenti della modernità, espandendo la propria offerta formativa e stringendo nuove collaborazioni con scuole e Università

# Così il Conservatorio attrae nuovi studenti

Tra le novità il primo biennio di musicoterapia in Sardegna e un master sulla musica contemporanea

DI MARIA LUISA SECCHI

Il Conservatorio Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari, con oltre 70 anni di storia, rappresenta una delle istituzioni musicali più importanti in Italia. Nonostante le difficoltà che la musica, in particolare quella classica, sta affrontando nel panorama culturale contemporaneo, l'istituto ha adottato strategie innovative per mantenere il suo ruolo di riferimento culturale a livello locale e non solo. Per il vicedirettore, Angelo Castaldo «una delle principali sfide è attrarre nuovi studenti - afferma - considerando che il Conservatorio non fa parte dell'istruzione obbligatoria. Tuttavia, l'istituto ha lavorato per espandere la propria offerta formativa e creare un dialogo attivo con le scuole del territorio. Importanti collaborazioni sono state stabilite con scuole civiche e licei musicali in diverse città sarde come Nuoro, Oristano e Cagliari». «Inoltre - precisa - un progetto innovativo prevede il coinvolgimento delle elementari, per avvicinare i giovani alla musica sin da piccoli e far conoscere strumenti meno noti. Queste



L'auditorium dell'istituto cittadino è sede prestigiosa, che ospita numerosi concerti musicali e manifestazioni culturali

iniziative hanno avuto risultati concreti, come dimostra l'aumento delle iscrizioni, soprattutto in settori musicali che rischiavano di scomparire». Il Conservatorio si distingue anche per le sue dimensioni, con circa novecento studenti e più di cento docenti è il quinto a livello nazionale. «Questo risultato - prosegue - è frutto di un lungo percorso di crescita, che ha visto l'istituzione trasformarsi da liceo musicale a punto di riferimento nazionale, grazie anche alla presenza storica di docenti di fama internazionale».

L'offerta formativa del Conservatorio si è arricchita ulteriormente nell'ultimo anno accademico, con l'introduzione di due novità rilevanti: il biennio di musicoterapia, il primo in Sardegna e tra i pochi in Italia, e un master di secondo livello dedicato alla musica contemporanea. «Queste nuove proposte - dettaglia Castaldo - dimostrano l'impegno dell'istituto nel rispondere alle esigenze formative moderne, abbracciando ambiti diversi e innovativi. Guardando al futuro stiamo inoltre sviluppando nuove opportunità per gli studen-

ti, in particolare con l'attivazione di dottorati di ricerca, che rafforzeranno ulteriormente il legame con il mondo universitario». «L'educazione musicale, con la sua costante ricerca della perfezione - conclude il vice direttore - sviluppa nei giovani qualità come la curiosità, l'apertura mentale e la disponibilità ad affrontare nuove sfide. In questo modo, il Conservatorio di Cagliari non solo preserva e promuove il patrimonio musicale, ma contribuisce a creare una generazione futura consapevole e preparata».

## ARTE SACRA



Al via la II edizione di «Italia romana», rassegna per ammirare il patrimonio storico architettonico del romanico in Sardegna

## Romanico in Sardegna: 4 weekend dedicati

Ha preso il via ieri la II edizione di «Italia romana», che per quattro weekend permette di ammirare e di conoscere meglio, il patrimonio storico architettonico del romanico, anche con aperture straordinarie di chiese, abbazie, monasteri, aperti alle visite guidate e gratuite e impreziosite da musica e canto sacro. L'iniziativa, di carattere nazionale, vede l'apertura di circa 130 siti, di cui 70 in Sardegna, 10 in Sicilia, 20 in Lombardia e da quest'anno anche in Piemonte con 20 siti. Oltre la metà di questi gioielli è dunque localizzata nella nostra Isola. Tra ieri e oggi le aperture previste a Banari, con Santa Maria di Cea, Bulzi, la chiesa del Crocifisso, la Cattedrale di San Pantaleo a Dolianova. Poi ancora Santa Chiara a Iglesias e a Mogoro la Madonna del Carmine. Poi a Orosei, con Sant'Antonio Abate e a Oschiri, con la Madonna di Castro. È possibile effettuare visite guidate anche Samassi, San Geminiano, Semestene, San Nicola di Trullas, mentre a Sardinia si può ammirare Santa Maria di Corte, a Tratalias, Santa Maria di Monserrato, a Villa San Pietro l'omonima chiesa e a Usini quella di Santa Croce. In particolare oggi dalle 20, è in programma *La luce del Romanico*, una suggestiva visita in notturna a lume di candela nelle chiese di Oschiri, Tratalias, Quartu Sant' Elena, Villamassargia e Santa Giusta, rivivendo atmosfere medievali. Il progetto prosegue per altri tre fine settimana, tra il 28 e il 29 settembre, 5 e 6 ottobre, 12 e 13 ottobre, coinvolge numerosi comuni e le relative chiese dal nord al sud della Sardegna. L'itinerario proposto nell'Isola si configura come un viaggio tra storia, architettura, arte, spiritualità: ai partecipanti vengono fornite gratuitamente le guide realizzate dalla Fondazione Sardegna Isola del Romanico. Il programma completo è disponibile sul sito [www.fondazioneromanicosardegna.it](http://www.fondazioneromanicosardegna.it).

Alberto Macis

## TEATRO LIRICO

### Gli studi di Chopin

Le note di Chopin e Godowsky sono risonate al teatro «Carmen Melis», ridotto del Lirico di Cagliari. Protagonista il pianista Emanuele Delucchi, con una sua interpretazione della versione completa degli studi di Chopin, re-interpretati da Leopold Godowsky. L'opera è stata proposta in un doppio concerto nella stessa serata: due esibizioni, una dietro l'altra, della durata di circa 1 ora e 20 minuti ciascuna. La serata rientrava all'interno della 48ma stagione concertistica organizzata dall'associazione «Amici della Musica» di Cagliari e che prosegue sino a dicembre. Emanuele Delucchi, ligure classe 1987, parla della complessità del doppio concerto. «Parliamo di brani difficili, che nessuno osava portare sul palco fino a mezzo secolo fa. Gli studi di Chopin re-interpretati da Leopold Godowsky hanno anche un valore scientifico, visto che hanno dimostrato sino a che punto sia possibile spingere il pianismo». A poco più di un mese dalla prima della stagione lirica e di balletto dell'Istituzione cagliaritana, prevista per il 25 ottobre con «Adriana Lecouvreur» di Cilea, i concerti in programma sono particolarmente apprezzati da un pubblico esigente e preparato.

# Piccole tartarughe: la forza della natura

La spiaggia di Costa Rei, a Muravera, ha registrato un evento eccezionale: lo scorso luglio una tartaruga marina *Caretta caretta* ha deposto il nido di fronte al campeggio. Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, subito allertato dai titolari della struttura, è prontamente intervenuto, insieme alle Guardie Ambientali Sardegna, per mettere provvisoriamente in sicurezza il sito, fino all'arrivo delle biologhe dell'Area Marina Protetta Capo Carbonara di Villasimius. «Le biologhe - spiega Elisa Maria Mocchi coordinatrice della Rete regionale per la fauna marina - hanno procedu-

to con la ricerca della camera del nido e con l'individuazione delle uova, per constatare l'avvenuta deposizione e mettere in sicurezza il sito di nidificazione, con la sistemazione di una recinzione di rete metallica e quattro pali in legno, a tutela della camera del nido e la posa di cartellonistica informativa». Al termine delle operazioni è stata individuata un'altra tartaruga in procinto di deporre le uova, ad una distanza di meno di 200 metri dalla prima: si è dunque assistito incredibilmente ad un secondo evento di nidificazione, nella stessa notte a pochi metri e ore di distanza. «L'animale,

in poco più di un'ora - evidenzia la Mocchi - ha attuato il rituale completo di nidificazione per poi prendere il largo. A causa però della posizione dei nidi, facilmente raggiungibile dalle probabili mareggiate di settembre, è stato deciso, insieme ai re-



Una tartaruga appena nata

sponsabili scientifici del Centro di Recupero del Simis e al Coordinamento della Rete regionale, di disporre per entrambi il trasloco: i due nidi sono stati quindi posizionati vicini, nella parte più interna della spiaggia, in un'area più sicura dagli eventi meteo-climatici». Le temperature registrate dai termometri all'interno della camera dei nidi, unitamente ad altri parametri, hanno indicato in una cinquantina di giorni il periodo di gestazione. «Tra il 12 ed il 13 settembre scorsi - specifica la coordinatrice - due piccoli crateri sulla superficie della sabbia hanno confermato che il processo

di emersione era iniziato. La notte tra il 14 ed il 15 le prime tartarughe hanno visto la luce da entrambi i nidi: la schiusa è proseguita fino alle prime luci del mattino. La schiusa è andata avanti per alcuni giorni, dopo i quali è stato possibile effettuare l'operazione di apertura ed ispezione del nido». Da segnalare che in Sardegna sono sette i nidi registrati: caso eccezionale è anche l'ultimo, deposto lo scorso 4 settembre alla spiaggia di *La Pelosa* di Stintino, quando ormai le deposizioni in Italia sono ferme da settimane e si registrano le prime schiuse.

(Al.Ma.)

Kalaritana ilPortico

Dorso della Diocesi di Cagliari

Responsabile Roberto Comparetti

In redazione

Maria Luisa Secchi, Andrea Pala, Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari  
Telefono: 070.553844;

E-mail: [redazione@kalaritanamedia.it](mailto:redazione@kalaritanamedia.it)

Pubblicità: [pubblicita@kalaritanamedia.it](mailto:pubblicita@kalaritanamedia.it)

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano  
telefono 026780.1

Direttore responsabile: Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI

[www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



Facebook @diocesicagliari



YouTube @MediaDiocesiCagliari